

## *I giovani nella cooperazione allo sviluppo: la sfida educativa per le ONG*

**Nico Lotta - CINI**

### **Abstract**

Perché l'educazione può essere un tema di doppia valenza per la cooperazione? E' obiettivo ultimo, sviluppo finale di molti programmi in tutto il mondo; è allo stesso modo, tuttavia, un importantissimo motore di cambiamento sociale e culturale, e può esserlo dunque all'interno della cooperazione stessa. La sempre maggiore partecipazione di giovani alla cooperazione internazionale lo testimonia: l'educazione è fondamentale, in primis, per sconfiggere i resti di vecchie strutture e mentalità, sapendo riconoscere le conquiste ottenute da chi è venuto prima di noi.

### **Keywords**

Educazione, giovani, responsabilità, migrazioni, SDGs.

Quando ci è stato proposto di partecipare a questa giornata abbiamo scelto di ragionare insieme a voi sul tema dell'educazione. Un po' perché «giochiamo in casa»: il VIS è ONG che si occupa di cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale ed è allo stesso tempo un'agenzia educativa che promuove e organizza attività di sensibilizzazione, educazione, formazione per lo sviluppo e la cittadinanza globale. Siamo stati fondati e lavoriamo con i Salesiani da oltre trent'anni... e don Bosco di educazione e giovani se ne intendeva.

Tuttavia, anche perché se penso a quanto condiviso con Paolo, oltre ai molti progetti di sviluppo che abbiamo pensato e implementato insieme al CISP (ad esempio in Albania e in Etiopia), mi viene subito in mente la condivisione dell'impegno nella formazione dei giovani che sognano di lavorare in cooperazione. Paolo è sempre stato per noi del VIS un punto di riferimento nel settore formativo ed educativo. L'abbiamo sempre coinvolto nelle proposte del nostro centro di formazione e gli abbiamo chiesto di formare il nostro staff sui nuovi temi della cooperazione allo sviluppo (ad esempio sulla TOC Theory of Change)

Abbiamo condiviso l'esperienza del Master di Pavia, imparando da lui la Passione Educativa, tipica di chi non è geloso di quello che sa e che sa fare, ma è felice di dividerlo con i giovani che si affacciano a questo mestiere.

La parola più giusta, al di là di ogni retorica, forse è quella di MAESTRO, termine definito dalla Treccani come Conoscitore profondo di una qualche disciplina, che egli possiede integralmente e che può insegnare agli altri nella maniera più proficua. Definizione perfetta per Paolo, anche se pensando al suo stile mi viene in mente più un MASTRO DI BOTTEGA, un artigiano che concilia perfettamente il sapere e il saper fare insieme. Pur

mantenendo sempre viva la dimensione curiosa dello studio, della ricerca e dell'innovazione.

Nell'affrontare il tema della sfida educativa per le ONG, parto da un dato di fatto: La cooperazione è un PAESE PER GIOVANI. Rappresenta, ancora e nonostante tutto, un «fattore attrattivo» per i giovani su molti piani: valoriale, sociale, politico, formativo, professionale. E' quello che emerge analizzando ad esempio i dati di OPEN COOPERAZIONE sulle risorse umane, da cui si evince che le ONG mobilitano 83.462 volontari attivi, 1.362 volontari in servizio civile, 500 impegnati come Corpi Civili di Pace. Oltre alla dimensione del volontariato, ci sono giovani che ci contattano perché vogliono lavorare in cooperazione, in un periodo in cui le ONG si pongono in posizione anti-ciclica nel mercato del lavoro, con una tendenza positiva nell'offerta di lavoro: +10% negli ultimi 12 mesi. Pensiamo ai giovani coinvolti nelle nostre attività di Educazione alla Cittadinanza Globale, Campagne, Gemellaggi...

Ma anche ai giovani che ci chiedono esperienze formative in ambito universitario, in una fase in cui aumenta l'offerta formativa sui temi della cooperazione durante il corso di studi, temi che diventano anche oggetto di tesi. Così come in ambito post universitario, con un aumento del numero di master dedicati alla cooperazione allo sviluppo, alcuni specialistici per tecnici come ingegneri, architetti o per figure professionali come i pedagogisti. In tutti questi percorsi le ONG partecipano all'offerta formativa, coinvolte dalle Università sia nella didattica che nell'esperienza "sul campo" dei tirocini formativi.

Ci sono poi i giovani che aderiscono a proposte di formazione a distanza sui temi della cooperazione, i giovani che ci seguono sui social (qualche volta per insultarci!), ma con cui le nostre organizzazioni comunicano, i giovani con cui condividiamo i nostri progetti di cooperazione internazionale allo sviluppo a diversi livelli. Nei confronti di TUTTI loro abbiamo RESPONSABILITA' che è anche RESPONSABILITÀ EDUCATIVA. Siamo chiamati a instaurare Relazioni Educative, che come tutte le relazioni «sane» sono biunivoche, non siamo in cattedra, ma siamo in ascolto dei ragazzi, pur nel rispetto della diversità dei ruoli e delle esperienze.

Diceva Baden Powell, fondatore dello scoutismo: "Ask the Boy." E don Bosco poneva un'unica condizione: "Basta che siate giovani..."

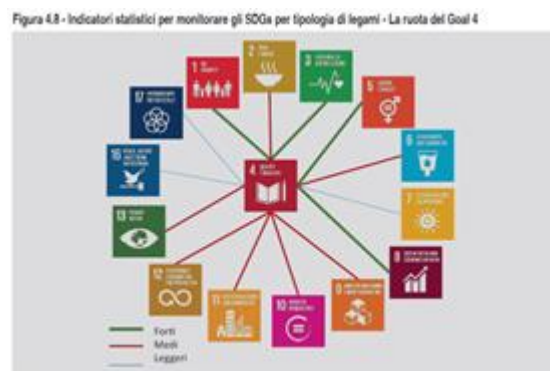
Ragionando di sfida educativa nella cooperazione ai tempi dello sviluppo sostenibile il nostro riferimento assoluto è l'SDG n.4: *Ensure inclusive and equitable quality education and promote lifelong learning opportunities for all*. Come sappiamo gli SDGs sono interconnessi e globali. Non possiamo raggiungere un obiettivo senza perseguire tutti gli altri. Questo vale in special modo per l'SDG n. 4: educazione e ricerca sono essenziali per tutti gli altri 16 SDGs. L'essenzialità dell'SDG n.4 è strettamente connesso al «nostro» modo di intendere la Cooperazione: secondo la nostra visione ogni progetto di sviluppo è, in un certo senso, un progetto educativo. Se realmente nel fare cooperazione ci basiamo sui concetti di

Ownership, Empowerment, Capacitybuilding, allora ogni progetto di sviluppo implica una relazione educativa, non a senso unico, ma basata sulla reciprocità educativa.

Su questo si basa l'evoluzione dal Lavorare PER, al Lavorare CON, al LASCIAR LAVORARE, come dice spesso Gianni Vaggi.

L'essenzialità dell'SDG n. 4 per il perseguimento di tutti gli altri 16 obiettivi si evince chiaramente da un rapporto dell'ISTAT del 2018 sugli SDGs. Tra le altre cose c'è una parte dedicata alle interconnessioni tra gli SDGs, i cosiddetti interlinkages, creando RETI di SDGs. Si è proceduto analizzando per ogni obiettivo, i target e i relativi indicatori. Ogni indicatore è costituito da metadati, da un insieme di dati. Le informazioni contenute nei metadati definiscono, laddove presenti e ben dettagliati, i legami possibili con indicatori di altri Goal. In concreto, per ognuno degli indicatori che hanno metadati ben definiti, sono indicati gli altri indicatori con i quali vi sono interrelazioni. Questi legami sono stati contabilizzati e visualizzati tramite grafici. I legami definiti tra gli indicatori esplicitano le interazioni tra gli obiettivi. La rappresentazioni sintetiche delle relazioni tra i goals vengono realizzate attraverso la somma del numero di legami indicati. Sulla base di questo approccio, sono stati definiti legami leggeri (da 1 a 3 collegamenti), legami medi (da 4 a 10) e legami forti (più di 10).

Questo il risultato per l'SDG n. 4 in termini di «legami» con gli altri SDGs:



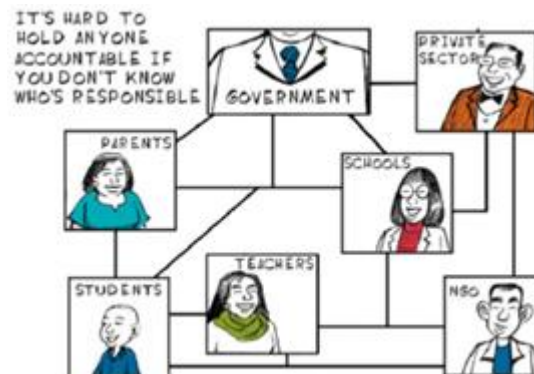
Il Goal 4 risulta ampiamente connesso e centrale nella rete, con 14 legami.

Dall'analisi fin qui realizzata si può evidenziare, ad esempio, come un sistema di istruzione di qualità (goal 4) abbia legami positivi forti con salute e benessere (goal 3), con l'uguaglianza di genere (goal 5), con l'occupazione e il lavoro dignitoso (goal 8) e con l'abbattimento della povertà (goal 1).

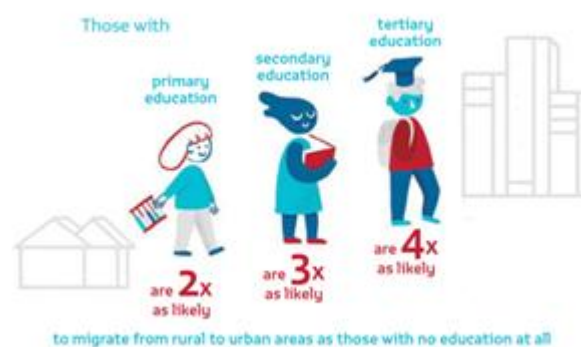
Raggruppando le tre intensità dei legami (forte, media e leggera) la 'ruota' del goal 4 mostra come l'obiettivo relativo all'istruzione di qualità risulta correlato con quasi tutti gli altri obiettivi, tranne che con i goal 14 (La vita sott'acqua) e 15 (La vita sulla terra).

Quali sfide per le ONG che si occupano di educazione? Ne cito brevemente qualcuna, basandomi sui Global Education Monitoring Report dell'UNESCO degli ultimi anni.

Dal Report 2018, la sfidell'Accountability in Education: *Faced with education challenges, the public wants to know who is responsible and policy makers look for urgent solutions. Increased accountability often tops the list. When system fail, people call for someone to be responsible and for mechanisms to be in place that ensure corrective action.*



Altrasfida dal Report 2019, Migration, displacement and education: Migration and displacement interact with education in many ways. These links affect those who move, those who stay and those who host immigrants, refugees or other displaced populations. Internal migration mainly affects many rapidly urbanizing middle income countries.



Besides the two new compacts on migrants and refugees (Global Compact for Migration and Global Compact for Refugees) recognize education's role and set objectives aligned with the global commitment to leave no one behind. This report makes seven recommendations that support implementation of the compacts:

- Protect the right to education of migrants and displaced people
- Include migrants and displaced people in national education systems
- Understand and plan for the education needs of migrants and displaced people
- Represent migration and displacement histories in education accurately to challenge prejudices

- Prepare teachers of migrants and refugees to address diversity and hardship
- Harness the potential of migrants and displaced people
- Support education needs of migrants and displaced people in humanitarian and development aid.

Un'altra sfida educativa fondamentale per noi ONG di questi tempi di "fake news" è la sfida della VERITA'.

Ad esempio il video palesemente falso di un gruppo di migranti che distruggono un'auto dei carabinieri è stato visto da oltre 10 milioni di persone. L'ascolto medio del TG1 è di 5,6 milioni.

L'ultimo intervento pubblico di Paolo è stato proprio dedicato a smontare una serie di bugie sulle ONG, all'evento organizzato da Comitato Ritorno al Futuro – Roma Vero 8. La giornalista Angela Azzaro, anche lei relatrice in quello stesso evento scrive: "Lui doveva spiegare cosa siano le ONG, smontare tutte le menzogne dette e ridette da giornali, tv e procure. Doveva e lo ha fatto raccontando la verità, una verità che in tanti hanno provato a mettere in discussione e che dalle sue parole risultava chiara, senza ombre. Non ad un grande convegno, ma ad una piccola e preziosa iniziativa di chi come lui non si arrende alla barbarie"

Ho saputo solo dopo che Paolo aveva vissuto l'esperienza scout, ma appena l'ho saputo l'ho riconosciuto.

Cos'è lo Scoutismo? Vivere l'avventura per educare il carattere, essere competenti per esseri utili a sé e agli altri, crescere in una comunità per imparare la fiducia e la condivisione, rispettare una legge e una promessa, scoprire la propria felicità nell'impegnarsi per gli altri.

Tutto questo lo abbiamo riconosciuto nella vita di Paolo.